

I RICORDI DI PIAZZA ALIMONDA

I "graffiti" per Carlo Giuliani sono diventati un libro fotografico

Tante frasi per ricordare Carletto «Penso... a quella rosa ormai secca lì sul mobile... m'infilo le scarpe e te la porto, sono Carlotta, neanche a farlo a apposta ...Carlo+lotta» oppure «Caro Carlo, vorrei che i proiettili fossero come queste palline di gomma colorata, così la vita sarebbe più facile per tutti e tu oggi saresti ancora con noi. Firmato Tommaso (10 anni) e Andrea (9 anni)». Sono due delle tante frasi raccolti nel libro "Fragili, resistenti. I messaggi di piazza Alimonda e la nascita di un luogo di identità collettiva" edito da Terre di mezzo. Il libro, realizzato con il contributo di Arci Liguria, Cgil e dell'Università di Genova (dipartimento di storia contempo-



anea) che è stato presentato ieri presso il circolo Arci Leonardi, in piazza Campetto. Si tratta di un volume fotografico su tutto quello che la gente, senza distinzione di cultura, età, razza o convinzione politica ha voluto lasciare sulla cancellata della chiesa di Nostra Signora del

Rimedio trasformatasi dopo il G8 del luglio 2001 un altare laico. Un "altare" condiviso da alcuni e contestato da altri. Nella piazza divenuta più tristemente famosa d'Italia apparirono fiori, bandiere ma anche tante parole scritte su pacchetti di sigarette, biglietti del treno,

Tra le tante frasi di "Fragili, resistenti" anche la scritta di tre bimbi: «Avremmo voluto che quei proiettili fossero di gomma»

tovaglioli, sacchetti del pane, e poi agende, quaderni. «Oggi la cancellata è stata "bonificata" - spiega Silvia Melloni, responsabile del coordinamento editoriale di Terre di mezzo - e i messaggi non ci sono più però "Archivio ligure della scrittura popolare" li ha raccolti».